

I

Björk nell'Islanda e nella musica

*Penso che essere me stessa non è in relazione col fatto di dove sono cresciuta. Il fatto è che l'Islanda è un posto dove se hai bisogno di una casa, tu vai e te la costruisci. Se hai bisogno di cibo tu lo cacci o lo peschi. Simile all'arte: se hanno bisogno di una canzone gli islandesi, loro vanno e la scrivono. L'arte non è messa su un piedistallo in Islanda. E' parte della vita.
(Björk)*

Il 21 ottobre del 1965 nasce a Reykjavik Björk Guðmundsdóttir. Già le origini del suo nome avrebbero dato un particolare segno di distinzione a quella personalità musicale che si sarebbe presto affermata nel “pop” mondiale: Björk in islandese significa “betulla”, nome scelto dai genitori per celebrare la pressoché assente vegetazione dell'isola nordica.

L'atmosfera hippie che si respirava a casa Guðmundsdóttir avrebbe presto portato segni di precocità nella piccola Björk: «Un giorno non avevo alcuna voglia di alzarmi e vestirmi per andare a scuola, perciò mi misi addosso il lenzuolo, ci feci un buco per la testa e andai a scuola così. Per me era normale». Più che la ricostruzione delle sue tappe di crescita nell'ambito musicale, va sottolineata e soprattutto approfondita la sua nascita in un paese come l'Islanda. Nella musica di Björk troviamo tutta la sua isola natale.

La sensazione che emerge girando da soli l'Islanda è quella che tutta la natura è impegnata in un brusio sotterraneo attraverso il gocciolare dei ghiacciai, le sorgenti di acqua bollente che fischiano, il fango che gorgoglia e i geyser che eruttano. Tutto questo forma un quadro sonoro e in un certo senso spirituale che ritroveremo in due dei principali dischi di Björk:

Vespertine e Homogenic

Il popolo islandese ha una propensione naturale alla cultura, ma nonostante il forte richiamo alla tradizione, l'Islanda è uno dei paesi più tecnologicamente avanzati. Al tempo stesso sono persone profondamente spirituali; non esiste una religione organizzata, ma esiste una forte propensione al paganesimo. È proprio tra la tecnologia e la spiritualità pagana che si coglie il punto di forza della musica di Björk : «[...] ci ho messo un sacco di tempo da piccola a interessarmi agli altri perché ero già occupata a fare un sacco di cose interessanti.» Forse, è proprio nella fanciullezza di Björk che vanno ricercate le caratteristiche sviluppate per la sua musica contemporanea. Björk passò la sua infanzia ascoltando musica di Jimi Hendrix, Eric Clapton, e dei Deep Purple. Questo non per affermare che le sue influenze musicali derivano da quell'ambiente, tutt'altro. Björk iniziò a detestare la musica rock e il classico assetto basso-chitarra- batteria e voce.

Così, per allontanarsi da questo ambiente musicale un po' troppo tradizionale per i suoi gusti, si mise ad ascoltare a sei anni, opere di Karlheinz Stockhausen e dell'avanguardista John Cage, il tutto fuso con la musica degli Abba, dei Boney e degli Sparks.

Karlheinz Stockhausen nato vicino Colonia, nel paese di Mödrath, il 1928, è un compositore tedesco ritenuto uno dei maggiori maestri del Ventesimo secolo. Dal 1947 al 1951, studia pedagogia della musica e pianoforte alla Musikhochschule e germanistica e filosofia all'Università di Colonia. Attraverso le sue numerose pubblicazioni sulla teoria della musica, alla sua attività radiofonica, e grazie alle più di trecento composizioni proprie,

ha contribuito notevolmente a modificare il confine di quello che era considerato, solo teoricamente, possibile in musica, modificando e trasformando l'ambiente musicale del '900. Negli anni '50, Stockhausen si dirige verso la musica seriale: *Kreuzspiel* o *Formel*. Nel 1955, con la sua opera centrale *Gesang der Jünglinge* (canto dei fanciulli) pone un nuovo traguardo nel campo della musica spaziale. Fin dal primo suo brano elettronico *Studio I*, Stockhausen sembra ispirarsi ad un metodo di scrittura matematico che si rifà molto spesso all'analisi di Fourier e Helmholtz. *Studio I*, nasce da suoni sinusoidali: scelti sei intervalli naturali, descritti da rapporti di numeri interi, Stockhausen ha trasposto le loro frequenze dilatandole e comprimendole nel tempo, modificando alcune sessioni con dei riverberi. Per un altro brano (*Pezzo per piano IX*), usò una suddivisione delle durate basata sulla serie di Fibonacci: 1,2,3,5,8,...

Björk avrà modo di intervistare Stockhausen durante le registrazioni per le sessioni di *Homogenic*.

John Cage (1912-1992), compositore statunitense fu allievo di Dillon e Lèvy per il pianoforte e di Adolf Weiss e Arnold Schönberg per la composizione. Il suo linguaggio musicale assai personale, fu rivoluzionario poiché partiva da una totale dissacrazione di ogni regola musicale classica e tradizionale. Questo anticonformismo musicale, lo portò ad una ricerca volta all'aspetto percussivo della musica, metodo che gli permise di ottenere nuovi ritmi. Significative sono, all'interno della sua carriera, le composizioni per "pianoforte preparato" di cui è l'inventore. La sua ricerca musicale vede maggior concretizzazione dal 1939 quando con lavori come *Imaginary*

landscape e *First construction (in metal)* viene trascurata qualsiasi regola per dare spazio ad una musica che si trasforma in suono casuale, dove anche l'interpretazione e l'espressione erano volte a discrezione dell'artista. In molte di queste composizioni, Cage si limitò solo a prescrivere dei comportamenti legati a stati d'animo tralasciando completamente il risultato del suono. Memorabile è la sua performance "4'33" durante la quale rimase immobile senza toccare nessun strumento. La filosofia Zen ha influenzato in modo significativo tutte le sue composizioni, in quanto gli permetteva di raggiungere un livello di concentrazione dove la meditazione risultava libera da ogni costrizione, come del resto la sua musica. La musica di John Cage ha rappresentato l'esigenza di un rinnovamento musicale di tantissimi compositori.

Björk registrò il suo primo disco con la Falkinn a undici anni, in cui interpretava brani tradizionali islandesi con un virtuosismo talmente acceso che il disco inciso per un mercato di bambini si rivelò una via di mezzo tra un disco per piccoli e per adulti con saggi tocchi musicali che richiedevano un ascolto attento da parte degli addetti al settore. Björk riuscì con il disco ad imporsi come una figura musicale molto richiesta e allo stesso tempo discussa in tutta l'Islanda. L'anno dopo, a dodici anni rifiutò l'incisione di un secondo disco per la Falkinn perché, diceva, di essere già stufa di apparire come una cantante di cover. Negli anni successivi l'Islanda cominciò a vivere un cambiamento musicale che avrebbe iniziato a mescolare le tradizioni spirituali, infantili e musicali di Björk indirizzandola verso nuove sperimentazioni musicali: si trattava del movimento punk. La cantante esaltata da questa nuova

ondata culturale, la visse intensamente suonando percussioni, flauto traverso, cantando, componendo musiche e testi. Arrivata a quel punto, la scuola non era più necessaria, la abbandonò dandosi in tutto e per tutto alla musica e a uno stile di vita completamente sregolato.

Ogni collaborazione che Björk faceva con i gruppi della nuova scena underground islandese si imponeva all'occhio della critica e dei giornalisti. I gruppi maggiori in cui Björk entrò o che lei stessa formò furono: Tappi Tíkarrass, Manar, successivamente i Kukl e infine gli Sugarcubes. Con il disco *Life's too good (One Little Indian)*, Aprile 1988), gli Sugarcubes raggiunsero un successo inaspettato, oltre che in Islanda, sia in Inghilterra che negli U.S.A., dopo l'uscita del singolo *Birthday*. Tutta l'attenzione della critica e dei numerosi fan degli Sugarcubes, si spostava in modo quasi ossessivo sulla figura di Björk, per il carisma e per l'uso "sfacciato" della voce. Questo portò la prima ondata di crisi nella band che, compresa la stessa Björk, cercava di riportare l'attenzione sul gruppo nella sua totalità. Nonostante sia i problemi sentimentali all'interno che con la stampa all'esterno, gli Sugarcubes nel 1989 incisero *Here today, tomorrow, next week!*. Il successo non si riconfermò. Inevitabilmente questo comportò un periodo di pausa per tutti i musicisti.

Il 1990 permise a Björk di realizzare un piccolo sogno: registrare un album jazz. Con i nomi più importanti del panorama musicale islandese nacque *Gling-glo*, una raccolta di classici internazionali del jazz ricantati in islandese. L'album divenne rapidamente disco di platino.

Dall'incontro con Fox, gli Sugarcubes nel 1992, a tre anni di distanza dal loro ultimo lavoro insieme, registrano tra Reykjavik e New York *Stick around for*

joy lanciandolo con il singolo *Hit*. Le vendite, e il giudizio positivo della critica, premiarono il loro disco. Durante questa fase di nuovi riconoscimenti, la figura di Björk emergeva sempre di più e la situazione, sotto questo punto di vista iniziava a pesare a molti musicisti della band. La promozione dell'album e i tour proseguirono, ma gli Sugarcubes già sapevano che quello sarebbe stato il loro ultimo disco. Il motivo della separazione degli Sugarcubes, forse, non va ricercato nella personalità troppo spiccata della cantante e neanche nelle loro vite private, piuttosto in un cambio di rotta musicale della discografia internazionale degli inizi degli anni '90 e nella ricerca musicale che la stessa Björk cercò invano di trasmettere al resto della band.

Nel dicembre del 1992, capitanato da Björk e da Soggi (musicista del gruppo), uscì un disco remix degli Sugarcubes intitolato *It's it*. Questo disco segnò la fine ufficiale della band. Il trasferimento di Björk da Reykjavik a Londra diede vita ad uno shock culturale per la sua diversità: la sua attrazione verso ambienti musicali del tutto opposti non era più un dramma, ma una vera e propria risorsa. L'elettronica che ascoltava fin da bambina, il jazz di *Gling-glo*, il punk negli anni degli Sugarcubes, la musica classica, le influenze londinesi verso l'house e la tecno iniziarono a prendere il sopravvento nelle idee musicali di Björk. Iniziò a registrare provini per voce e arpa con Corky Hale, la quale dichiarò che già registrare pezzi jazz con l'arpa le sembrava alquanto impossibile, e che una volta ascoltati gli strani manierismi vocali di Björk quel progetto le stava risultando del tutto fuori luogo. Nonostante ciò i provini vennero registrati e tra tutti rimase: *I remember you*, uno standard

jazz che troveremo come b-side del singolo *Venus as a boy* e la prima versione di *Like someone in love*. Ormai, l'idea di un disco da solista aveva preso forza. Björk iniziava così ad amare la musica che pian piano veniva fuori da questi lavori: era come un'oscillazione disordinata e destabilizzante di arrangiamenti avanguardisti che spingevano il tutto in un terreno davvero rischioso: «[...] il disco stava prendendo un suono incerto e meraviglioso al tempo stesso [...]», ricorda Björk.

Il 1993 segna il debutto solista di Björk con l'album intitolato non a caso: *Debut*. La trasformazione e l'evoluzione di Björk verso una fusione con il cinema e la ricerca verso campi sonori ancora sconosciuti parte proprio da qui.